

STUDIARE PER CRESCERE

La costituzione a Ravenna di un Centro Studi sull'America Latina

Come è noto, l'associazione "Amici di Rekkò 7" ha nei suoi obiettivi statutarî e nella sua naturale missione non solo l'appoggio concreto alle attività di "Rekkò 7", alla realizzazione di "Rekkò 8" e alle altre realtà con le quali siamo collegati. L'invio di volontari, medici e non, le raccolte di fondi, l'acquisto di materiali e di medicinali costituiscono il più importante degli impegni fin qui portati avanti.

Ma non il solo. Ci interessa aprire sempre di più un nuovo fronte, quello della riflessione, dell'aggiornamento, dell'approfondimento, dell'analisi di ciò che si muove nella realtà sociale guatemalteca e più in generale latinoamericana (ma senza escludere anche contatti con altre situazioni del Sud del mondo), e far conoscere tutto ciò alle persone che ci sono vicine e - perché no? - anche a tanti che (ancora) vicini non sono.

Riteniamo che i mezzi d'informazione di casa nostra siano particolarmente avari nel far conoscere cose - pur interessantissime - che riguardano luoghi e situa-

zioni avvertiti come "lontani" (ma che cosa c'è di veramente lontano, quando si parla delle sofferenze e delle speranze di donne e uomini, soprattutto nel mondo "globalizzato" di oggi?). E così, documenti e testimonianze importantissimi vengono relegati nelle "nicchie" per cultori della materia. E' stato, di recente, il caso di un interessantissimo documentario sul Guatemala, la situazione dei diritti umani, la ricorrenza dell'eccidio all'ambasciata di Spagna del gennaio 1980, che è stato mandato in onda all'una di notte...

Il nostro sito www.amicidirekko7.org, pur nella limitatezza dei suoi mezzi, sta cercando di informare sulla realtà di un Paese, altrimenti noto solo per gli itinerari raccontati dalle agenzie turistiche.

Ma vogliamo fare di più. Ci si è posti il problema di costruire un luogo che, raccogliendo documenti, testi e materiali di vario genere, organizzando iniziative di conoscenza e di approfondimento, sia una finestra permanentemente aperta sull'America Latina e sulle sue vicende. Perché l'aiuto non sia una scelta acritica, un'erogazione "a pioggia" di soldi e di energie, ma qualcosa di motivato, mirato, discusso e ponderato.

Di qui l'idea di istituire un Centro Studi a Ravenna, proposto e fondato dalla nostra realtà associativa, ma aperto ovviamente alla collaborazione di tutti gli interessati.



AMICI di REKKO 7

Notiziario a diffusione interna del gruppo "Amici di Rekkò 7" di Ravenna (onlus), per il sostegno al "Centro de Ayuda sanitaria Rekkò 7" di San Pedro Yepocapa (Guatemala), in collegamento con l'organismo missionario laico "Rekkò, Terza età per il terzo mondo", e per la conoscenza della realtà guatemalteca.

Numero 10, febbraio 2008



UN "NUOVO" PRESIDENTE?

Il Guatemala ha un nuovo Presidente. Alvaro Colòm, socialdemocratico, leader dell' UNE (Unión Nacional de la Esperanza), ha battuto al ballottaggio il candidato della destra Otto Perez Molina del Partido Patriota, ex militare, noto per la sua dichiarata vocazione repressiva. Gli altri candidati sono risultati staccati di molte lunghezze. Il delfino del Presidente uscente Berger, per esempio, ha ottenuto circa il diciassette per cento dei voti: una sostanziale bocciatura per l'operato del presidente, accusato soprattutto di non aver saputo mettere in atto una politica efficace contro la criminalità. La candidata di Encuentro por Guatemala, Rigoberta Menchù, che doveva essere la beniamina delle popolazioni indie, ha invece fallito l'obiettivo, racimolando uno scarso quattro per cento, raccogliendo ben poco - quindi - anche nelle comunità Maya (che avrebbero votato quasi in massa per Colòm, visti gli ottimi risultati otte-

nuti da quest'ultimo nelle aree rurali). Colòm si è presentato con un biglietto da visita fatto di dichiarazioni importanti sulla lotta al sottosviluppo e alla povertà (soprattutto nelle campagne), il rispetto dell'identità e dei diritti degli indigeni (le musiche Maya come colonna sonora della sua cerimonia di insediamento), l'indipendenza nazionale e la cooperazione con gli altri paesi dell'America Latina, l'impegno a lavorare contro l'impunità che ancora cela i responsabili dei massacri della guerra civile. E non ha fatto mistero di richiamarsi all'esperienza riformista del governo di Jacobo Arbenz, che nel 1954 venne spazzato via da un golpe organizzato, diretto e condotto a termine dagli Stati Uniti, che vedevano minacciati i loro interessi nell'area (vedasi il bellissimo racconto "Week End in Guatemala" di Miguel Angel Asturias, premio Nobel per la letteratura).
continua a pagina 2

Non solo Rekkò

Prosegue la nostra collaborazione con la Comunità Maya-Quechì "Ak Tenamit" di Rio Dulce, nel Dipartimento di Izabal (costa atlantica del Guatemala). Al momento attuale, l'associazione "Amici di Rekkò 7" sta finanziando lo stipendio di un'infermiera per le attività sanitarie rivolte a questa popolazione, sparsa in decine di piccole "aldeas" disseminate lungo il fiume. Inoltre abbiamo provveduto all'invio di farmaci e di materiali medici. Contiamo di poter collaborare, nel prossimo futuro, finanziando anche la formazione di una seconda infermiera o altra figura sanitaria. Speriamo che sia possibile avere un giorno con noi a Ravenna la presenza di qualcuno della Comunità, per ascoltarne l'esperienza diretta.



Chi è disponibile a sostenere "Rekkò 7" con idee, proposte e contributi, si metta in contatto con:

Giuseppe Tadolini, tel. 0544-459526, pippotadolini@tin.it
Valeria Fortibuoni, tel. 0544-403817, vfortibuoni@ra.cna.it
Marco Ferrari, tel. 0544-278081, mferrari@racine.ra.it
Luca Maiorano, tel. 0544-404003, maiorano.luca@tiscali.it
oppure visiti il sito www.amicidirekko7.org

Gli incontri del Gruppo "Amici di Rekkò 7" sono sempre aperti a tutti gli interessati.

Per contributi:

c/c n. 000000020228 della Banca Popolare di Ravenna,

intestato a "AMICI di REKKO 7", ABI 05640, CAB 13100, CIN M.

c/c n. 031000147637 della Banca di Credito Cooperativo, filiale 31 di San Pancrazio,

intestato a "AMICI di REKKO 7", ABI 08542, CAB67591, CIN X

Segue da pagina uno

Lecito sperare, quindi, in un inizio di svolta nell'impegno sociale delle istituzioni guatemalteche? E' presto per dirlo. Troppi sono i poteri forti (interni ed internazionali) che si opporranno e che metteranno i bastoni fra le ruote ad una strategia riformista. E d'altronde, già adesso, alcune presenze e assenze istituzionali non lasciano ben sperare. Pochissimi i rappresentanti indigeni, presenza nell'esecutivo di membri dell'FRG (il partito del famigerato Efraim Rios Montt, ex dittatore e responsabile di massacri di civili durante la guerra. Lo stesso Rios Montt siede in Parlamento e alla presidenza di una commissione parlamentare), e per ora rinnovata acquiescenza alle politiche dei trattati di "libero commercio" voluti dagli Stati Uniti.

Certo, sperare è lecito ed è anche doveroso (anche perché sarebbe assurdo illudersi della possibilità di cambiamenti rapidi e radicali. Ma il "pessimismo dell'intelligenza" consiglia di astenersi dai facili entusiasmi, e i problemi di sempre sono lì, ad aspettare al varco il nuovo presidente.

DON PIERO NOTA

Solidarietà a un amico

Da vari anni "Amici di Rekkò 7" intrattiene rapporti con il Comitato "S.O.S. Guatemala" di Rivalta (Torino), che sostiene l'operato di Don Piero Nota, sacerdote italiano, parroco nella "Colonia El Limòn" della Zona 18 di Città del Guatemala, una delle aree più povere, degradate e violente della Capitale. Il lavoro di Don Piero, che ha realizzato un progetto di mense popolari per i bambini del quartiere, nonché diverse attività per togliere dalla strada i ragazzi del "barrio" e costruire percorsi che ostacolassero l'altissimo tasso di abbandono scolastico, ha di fatto sottratto manovalanza alla criminalità organizzata, che svolge un costante reclutamento di mano d'opera proprio fra i giovani più poveri e meno integrati.

Poco prima di Natale, a Don Piero e alla famiglia con cui egli vive stabilmente, sono arrivate pesantissime minacce di morte. E qui i criminali non scherzano, se è vero che le "maras" (le bande di gangsters) sono organizzate come veri e propri piccoli eserciti, e come dimostrano le centinaia e centinaia di omicidi che ogni anno avvengono nella Capitale e in particolare in aree come la "Colonia El Limòn".

Sta di fatto che Don Piero, Mario, Gladys e i loro due ragazzi adolescenti si sono visti costretti a lasciare la loro casa, i loro impegni e il loro Paese e a riparare in Italia, dove si trovano ora e dove si fermeranno verosimilmente per un lungo periodo. Possiamo immaginare lo stato d'animo di queste persone, che - dopo aver dedicato ogni energia allo sforzo di emancipa-



zione e riscatto dei loro fratelli - si vedono ora costrette a lasciare improvvisamente il proprio ambiente e i propri progetti. E' nostra intenzione esprimere la più grande solidarietà a Don Piero e alla "sua" famiglia, e concorderemo con gli amici del Comitato "S.O.S. Guatemala" le forme in cui tale solidarietà possa concretizzarsi.

Intanto, probabilmente, nella prossima primavera, Don Piero e gli amici guatemaltechi saranno con noi a Ravenna per portarci la loro testimonianza.

Juan Gerardi, e altri martiri del popolo guatemalteco

Questi primi mesi dell'anno sono fitti di ricorrenze per il Guatemala e il Centro America, quasi tutte coincidenti con le date del sacrificio di donne, sacerdoti, campesinos, insegnanti, sindacalisti, nella lotta contro l'oppressione e l'ingiustizia. Si ricordano Domingo Cahuec Sic (catechista, gennaio 1982), Dora Azmitia (maestra, gennaio 1982), Sergio Bertèn (sacerdote belga, gennaio 1982), il massacro di quaranta indios Quiché all'ambasciata di Spagna (31 gennaio 1980), 68 contadini uccisi a Chimaltenango (febbraio 1981), Santiago Miller, missionario nordamericano (febbraio 1982), Rick Julio Mediano (sacerdote, febbraio 1982), Juan Alonso Hernandez (sacerdote, febbraio 1982), Edgar Fernando Garcia (attivista sociale, febbraio 1984), Augusto Cesar Sandino (leader popolare nicaraguense, febbraio 1934), Nahaman Carmona (bambino di strada, marzo 1990), Marianela Garcia (dirigente democristiana in Salvador, marzo 1983), Antonio Chaj e Manuel de Jesus (pastori evangelici, marzo 1986), Maria Mejia (contadina Quiché, marzo 1990), Hector Gomez Calito (attivista dei diritti umani, marzo 1985). E molti altri ancora, e non è possibile citarli tutti, anche perché si possono citare solo quelli di cui si sa, ma ve ne sono tanti altri di cui si è perduta ogni traccia. Ma due figure

spiccano in questo corridoio della memoria, e ci sembra doveroso ricordarle in questo bollettino: Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, ucciso da un sicario il 24 marzo 1980, sull'altare, durante la celebrazione della Messa, per il suo impegno contro la repressione e al fianco dei poveri e dei perseguitati, e Juan Gerardi,



Vescovo ausiliario di Città del Guatemala, del cui assassinio cade il decennale il 26 aprile. Gerardi venne ucciso nel 1998, ad accordi di pace già firmati, subito dopo la pubblicazione del documento "Guatemala, nunca más", che denunciava con nomi, cognomi e dettagli, 55.000 violazioni dei diritti umani (attribuite

per l'ottanta per cento all'esercito) occorse durante il lunghissimo confronto armato. Monsignor Gerardi (i cui assassini sono stati assicurati alla giustizia dopo molti anni, ma senza che emergesse con chiarezza dove fossero situati i mandanti diretti e indiretti) è rimasto un vero e proprio faro per tutto il Guatemala dei poveri, del movimento dei diritti umani e della solidarietà. Anche nel nostro "Rekkò 7" l'immagine di

Monsignor Gerardi (e quella di Monsignor Romero, denominato affettuosamente "San Romero de America") campeggiano ben visibili. Visitando il nostro sito www.amicidirekko7.org, si può trovare un "link" in cui la vicenda di Gerardi e del rapporto "Nunca más" sono esaminati nel dettaglio.

www.amicidirekko7.org

è il sito del nostro gruppo, dove si possono trovare tante notizie aggiornate sul Guatemala, sulla vita della nostra associazione, sulle attività di sostegno a "Rekkò 7" e "Rekkò 8", nonché alla Comunità indigena "Ak Tenamit" e alle iniziative del Comitato S.O.S. Guatemala nella Parrocchia "Cristo Nuestra Paz" di don Piero Nota, "Colonia El Limòn" di Città del Guatemala. Inoltre interessantissime gallerie fotografiche e diversi "link" con i siti di varie realtà guatemalteche operanti nel campo della solidarietà e dei diritti umani.

